

PC, Cartelle 3, 3

Siamo un gruppo di donne, tutte appartenenti al Gruppo Femminista per il Salario al Lavoro Domestico di Roma, che insieme hanno deciso di aprire in via del Governo Vecchio, nel palazzo occupato dalle donne, un Centro Studi e Documentazione sul lavoro domestico.

Noi diciamo che il lavoro domestico è parte integrante del ciclo di produzione capitalistica, in quanto necessario a produrre ed a reintegrare la forza-lavoro, cioè i lavoratori stessi, noi comprese. Pertanto abbiamo individuato nella società capitalistica e nello stato (e solo in parte negli utenti del nostro lavoro) la nostra controparte. Noi non siamo nè parassite nè mantenute, ma solo lavoratrici senza busta paga, costrette a dipendere economicamente dagli utenti del nostro lavoro.

Tale dipendenza può essere pesantissima e comportare la completa rinuncia a noi stesse e alle nostre esigenze, per essere a completa disposizione delle esigenze di altri, dal capo di casa al gatto di casa.

Tale dipendenza è anche estremamente precaria, perchè l'uomo dal cui salario dipendiamo, e che è convinto di mantenerci, può anche restare disoccupato, morire o abbandonarci per un'altra donna.

Oggi l'unica alternativa a questa dipendenza economica così pesante e così precaria è quella di trovarsi un secondo lavoro, impresa quanto mai difficile soprattutto in tempo di crisi, da conciliare poi con il lavoro domestico.

Inoltre, nell'attuale fase capitalistica della società patriarcale, anche il lavoro viene definito da un punto di vista maschile: di conseguenza quello che i maschi generalmente non fanno non può essere un vero lavoro, e quindi neppure riconosciuto e rivendicato dalla sinistra maschile come parte dello sfruttamento capitalistico sulla classe lavoratrice.

Quindi il lavoro domestico non è stato neppure molto studiato nei suoi aspetti, sia dal punto di vista della sua faticosità e nocività, sia dal punto di vista della sua utilità e produttività sociale.

Noi riteniamo che il lavoro domestico non potrà essere abolito senza una lunga e dura lotta da parte nostra, e il primo momento di questa lotta non può essere altro che l'attaccarci sopra un cartellino col prezzo. Questo Centro Studi e Documentazione vuole essere uno strumento di questa lotta: noi ci proponiamo di raccogliere tutto quanto è stato scritto e pubblicato sul lavoro domestico e sulla condizione di chi lo esegue (senza salario), di contribuire anche noi a questo studio,

È proponiamo di riuscire a funzionare come centro
di raccolta ^{collaborazione} di tutte le informazioni utili alla
- ~~4~~ - ~~ca~~ ~~auguriam~~ ~~prommo~~ - ~~controllo~~ ~~azione~~ ~~nel~~ ~~S.C.D.~~

nonchè di fornire consulenza e assistenza a tutte le donne che si organizzeranno per rivendicazioni economiche e normative sul lavoro domestico e sulla condizione di casalinga o di doppia lavoratrice. Quello che ci auguriamo è di divenire l'Ufficio Studi di una futura lega dei diritti delle donne. ?

Pertanto non ci limiteremo a raccogliere informazioni sulla situazione della donna rispetto al lavoro domestico, così come le viene imposta dal sistema attuale, ma anche sulle lotte e sui comportamenti individuali e collettivi, talora illegali o extralegali, con cui le donne hanno reagito contro la loro condizione, per avere soldi in proprio, per lavorare meno, per curarsi, per riposarsi, ecc.

Per questo invitiamo tutte le donne a collaborare con noi con tutte le notizie, le informazioni, le denunce che saranno in grado di fornirci.

Invitiamo inoltre tutte le studentesse e le insegnanti delle Università e delle Scuole Medie che stanno compiendo studi al riguardo (o che decideranno di farlo) di mettersi in contatto con noi per un'eventuale collaborazione e per inviarci loro pubblicazioni o dattiloscritti.

Ecco un elenco di spunti e di argomenti che proponiamo a noi stesse e a tutte le altre (naturalmente ce ne possono essere molti altri) :

IN RELAZIONE ALLA FATICOSITA' E NOCIVITA' DEL LAVORO DOMESTICO.

- 1) malattie professionali da lavoro domestico (eczemi e malattie reumatiche, contagi venerei e affezioni ginecologiche, nevrosi, ecc.
- 2) incidenti da lavoro domestico (ivi compresa la maternità non voluta e gli aborti bianchi provocati da lavoro domestico).
- 3) situazione delle donne con carichi eccezionali di lavoro domestico per 24 ore su 24 (madri di bambini molto piccoli o di handicappati, donne che assistono anziani e malati).
- 4) la condizione di doppia lavoratrice con lavoro domestico e lavoro esterno salariato oppure autonomo.
- 5) la condizione di doppia lavoratrice con lavoro domestico e lavoro nero.
- 6) la condizione di doppia lavoratrice con due lavori gratuiti: il lavoro domestico e il lavoro in un'azienda familiare.
- 7) lavoro domestico delle minori di anni 14 (non dovrebbe essere proibito?).
- 8) un'altra categoria di donne con due lavori gratuiti: le studentesse.

IN RELAZIONE AI DIRITTI E DOVERI DI CHI ESEGUE LAVORO DOMESTICO.

- 1) il contratto matrimoniale, visto come contratto di lavoro domestico, anche sessuale, che trasforma una donna innamorata in serva non pagata (anche se il nostro modo di considerare il matrimonio può essere diverso, è così che la società capitalistica lo considera).
- 2) separazione e divorzio, visti come sospensione e rottura del contratto matrimoniale, in relazione alle garanzie per la lavoratrice domestica.
- 3) la vedovanza, come termine del contratto matrimoniale per morte di uno dei contraenti, in relazione alle garanzie per la lavoratrice domestica.
- 4) il lavoro domestico al di fuori del contratto matrimoniale (nei riguardi della famiglia di origine e di noi stesse, nonché in situazioni di convivenza e coabitazione; la condizione di ragazza-madre).
- 5) diritti (assai scarsi) della lavoratrice domestica riguardo all'orario di lavoro, riposo settimanale, ferie, pensionamento, congedo dal lavoro per malattia o invalidità, assistenza medica
- 6) sanzioni disciplinari per donne che rifiutano il lavoro domestico o lo eseguono in modo non adeguato alle richieste degli utanti (dalle botte al manicomio).
- 7) controllo ideologico e limitazioni della libertà personale della lavoratrice domestica, imposti a causa della sua dipendenza economica e debolezza sociale, con scarsissime possibilità di sottrarsi a tali abusi.

IN RELAZIONE ALLA UTILITA' E PRODUTTIVITA' SOCIALE DEL LAVORO DOMESTICO.

- 1) valutazione economica del lavoro domestico (situazione legislativa soprattutto riguardo al nuovo diritto di famiglia; sentenze di magistrati; risarcimenti da parte di assicurazioni; confronti con i costi di colf, ristoranti, lavanderie, servizi sociali, ecc.).
- 2) la lavoratrice domestica come soggetto politico delle lotte contro l'organizzazione capitalistica della fabbrica, della scuola, del territorio, organizzazione che determina i ritmi e le modalità del suo lavoro.
- 3) la lavoratrice domestica come controparte del singolo datore di lavoro del lavoratore salariato da cui essa lavoratrice dipende.
- 4) la casalinga e la pubblica assistenza (confronto con la situazione in altri paesi, soprattutto quelli in cui esiste il welfare).
- 5) la casalinga come parte dell'esercito industriale di riserva.
- 6) casalinghe e uffici di collocamento.